

Recensione

“Vivere come lui”

Recensione di PHAN THI QUYEN, VIVERE COME LUI. Nguyen Van Troi simbolo della lotta di liberazione del Vietnam, a cura della redazione italiana della Casa Editrice Zambon, traduzione di Lucio Bilangione, introduzione di Adriana Chiara, Zambon Editore, Milano 2014, pp. 302.

Non è possibile, ai comunisti e a tutti i militanti delle lotte antimperialiste del secolo scorso e del tempo presente, leggere questo libro senza profonda emozione. Rivivono, nella memoria di ogni lettore non giovanissimo, gli anni della guerra del Vietnam, della nascita - in molte città d'Italia e di altri paesi - dei Comitati Vietnam, delle grandi mobilitazioni studentesche e popolari di solidarietà con la lotta antimperialista del popolo vietnamita per la sua libertà e indipendenza. Ai giovani di oggi il libro fornirà esempi di abnegazione, di tenacia, di eroismo rivoluzionario, in grado di rafforzare il rinnovato impegno di lotta delle nuove generazioni contro gli imperialismi del nostro tempo e i gravi pericoli di guerra da essi fomentati in varie parti del mondo.

Nguyen Van Troi era un giovane operaio elettricista, figlio di contadini poveri, militante del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, che tentò di far saltare in aria il ponte di Cong-ly sul quale avrebbe dovuto passare MacNamara, il ministro della Difesa nordamericano.

Catturato, imprigionato e torturato dagli sgherri del governo fantoccio di Saigon, il giovane fu fucilato il 15 ottobre 1964 nel cortile della prigione.

Davanti al plotone di esecuzione Troi rifiuta di essere bendato e grida: “Ricordate le mie parole. Abbasso gli Yankee! Viva Ho Chi Minh!” La sua voce si confonde con gli spari: “Viva Viet Nam! Viva Viet Nam!”

Dopo la sua morte, il Presidium del Comitato Centrale del Fronte Nazionale di Liberazione gli assegnò il titolo di «eroe del Vietnam del Sud» e il Partito dei Lavoratori del Viet Nam decise di considerare Nguyen Van Troi come membro del Partito.

* * *

Le prime due parti del volume che recensiamo sono costituite dall'introduzione di Adriana Chiaia e dal commovente, affettuoso libro-testimonia di Phan Thi Quyen, la giovane moglie di Troi (libro che, edito ad Hanoi nel 1965, fu ripubblicato successivamente in traduzione francese e, a Santiago di Cuba, in traduzione spagnola).

Con la sua vasta introduzione la compagna Chaia ha fornito un contributo di grandissimo valore alla ricostruzione, da un punto di vista rivoluzionario e marxista-leninista, di quel periodo storico, ripercorrendo anzitutto le varie fasi della formazione della nazione vietnamita, lo sviluppo economico del Vietnam, la crescita dell'artigianato e della produzione mercantile, gli scambi commerciali.

Poi, a partire dal 1858, l'instaurazione del colonialismo francese e l'accettazione - da parte della monarchia capitolarda - del “protettorato” della Francia. Si sviluppano le prime lotte dei contadini per il possesso della terra e quelle dei lavoratori per la difesa dei loro essenziali interessi di vita, fino alla fondazione, nel 1930, del Partito Comunista Indocinese per opera principalmente del compagno Nguyen Ai Quoc (il futuro Ho Chi Minh), membro e delegato della III Internazionale comunista.

Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale il Vietnam diventa colonia giapponese, e comincia la lotta del popolo vietnamita prima contro il Giappone, poi contro il colonialismo francese. Fu fondato nel 1941 il Fronte per l'indipendenza del Vietnam (Viet Minh) e il 2 settembre 1945 venne proclamata la Repubblica Democratica del Vietnam (con presidente Ho Chi Minh), la prima democrazia popolare nel Sud-est asiatico.

Dopo la fine della guerra mondiale, per la Repubblica Democratica vietnamita si trattava di far riconoscere dalla Francia la propria sovranità

sull'intero paese; ma i vietnamiti, per modificare a proprio favore i rapporti di forza sul piano politico e militare, accettarono di stipulare un compromesso necessario, l'accordo del 6 marzo 1946, che fu violato dai governanti di Parigi.

I colonialisti francesi (rafforzati dagli aiuti nordamericani) scelsero la via della guerra. Cominciò una resistenza di lunga durata: sette anni di guerra durissima, che si conclusero con la storica vittoria di Dien Bien Phu e la distruzione della guarnigione francese.

Nel luglio 1964, la Conferenza di Ginevra sanzionò la sovranità della Repubblica di Ho Chi Minh: il Vietnam del Nord, con i suoi 13 milioni di abitanti, fu interamente libero.

A Nord del 17° parallelo, la Repubblica Democratica del Vietnam si incamminò decisa sulla via del socialismo.

A sud del 17° parallelo, gli Stati Uniti d'America dettero il cambio alla Francia e iniziarono la loro aggressione (la "guerra speciale"), direttamente e attraverso il regime reazionario e corrotto di Diem. Venne fondato il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud. All'escalation della "strategia Johnson-MacNamara" (con i bombardamenti indiscriminati sul Nord Vietnam nel 1966-67) si contrappose la storica, vittoriosa offensiva del Têt, guidata da Vo Nguyen Giap.

Infine, le insurrezioni popolari del 1975 posero fine alla guerra d'aggressione dell'imperialismo nordamericano (un corpo di spedizione di 600.000 uomini!), conclusasi con la fuga ingloriosa dei funzionari dell'ambasciata USA da Saigon, aggrappati agli elicotteri (un'immagine famosa che fece il giro del mondo).

In questo percorso ricostruttivo l'autrice dell'introduzione si è avvalsa di varie fonti, e principalmente della fondamentale opera del generale Vo Nguyen Giap, *Guerra del popolo, esercito del popolo*, edita in Italia da Feltrinelli nel 1968.

In proposito, vogliamo richiamare l'attenzione del lettore su alcune pagine estremamente significative, da un punto di vista ideologico e politico, che Adriana Chiaia ha intitolato "Le armi di Giap:": Tre armi: 1) la dialettica; come elemento fondamentale del

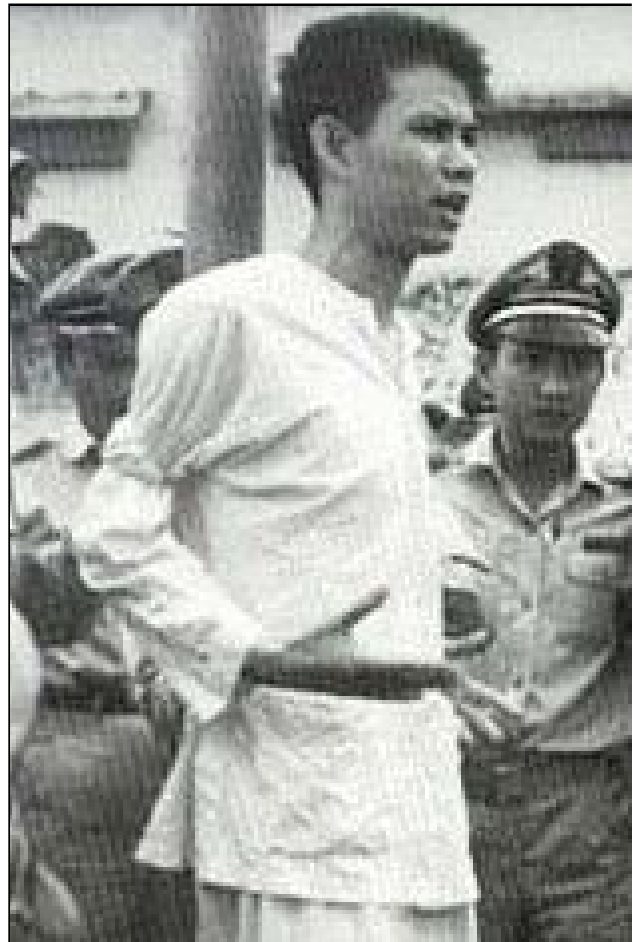
marxismo-leninismo; 2) il ruolo del Partito ("La politica comanda il fucile"); 3) la guerra di popolo.

La dialettica materialista come capacità di comprendere le contraddizioni della realtà oggettiva e la lotta degli opposti nei vari processi di sviluppo della realtà e il ruolo dell'elemento soggettivo per la trasformazione rivoluzionaria di essa.

La funzione decisiva del Partito comunista per la creazione di suoi nuclei e cellule nelle formazioni combattenti, il ruolo dei "commissari politici" e il lavoro politico e ideologico nell'esercito.

La guerra di liberazione dall'imperialismo come guerra di un popolo intero, e la guerra di guerriglia come forma tipica di lotta armata di un paese arretrato e fundamentalmente contadino contro un aggressore forte e bene equipaggiato, fino al passaggio alle formazioni regolari e alla creazione dell'Esercito di Liberazione del Vietnam.

* * *



La seconda parte del volume racconta, nella testimonianza di Phan Thi Quyen, le vicende dell'incontro fra lei e Troi, il loro fidanzamento, il loro matrimonio, l'amore sincero nato fra i due giovani, ma anche le loro incomprensioni dovute ai doverosi silenzi di Troi sulla sua militanza clandestina nel Fronte. *“Alcuni giorni prima delle nostre nozze”* - egli spiega alla moglie dopo la sua carcerazione - *“dovetti affrettare i preparativi per eseguire la mia missione, e ciò mi obbligava ad assentarmi continuamente, tanto di giorno come di notte. Dovevo mentirti. Capivo perfettamente il tuo stato d'animo. Era normale che ti irritassi e anche che pensassi male di me. Lo sapevo e soffrivo in silenzio”*. Ma la rassicura: *“I miei compagni non ti abbandoneranno”*.

Grande è l'angoscia della giovane moglie dopo l'imprigionamento del marito, anche perché, dopo la cattura, Troi - cercando di sfuggire ai suoi aguzzini che lo torturavano per fargli rivelare dove avesse nascosto gli esplosivi - aveva cercato di fuggire saltando da una finestra della prigione, spezzandosi una gamba.

Nei colloqui che Phan Thi Quyen ha con Troi e con altre detenute, cresce nella giovane donna la coscienza di classe e la sua determinazione di dare anch'essa tutto il suo contributo alla lotta contro l'imperialismo yankee e i suoi servi vietnamiti.

Quando apprende che suo marito è condannato a morte, il suo dolore non ha confini. *“Piangendo e gridando esigevo che mi facessero vedere Troy. Mi faceva impazzire l'idea che*



magari, proprio in quel momento, lo stavano conducendo davanti al plotone di esecuzione”. Ma il permesso le viene negato. Non solo non le lasciarono vedere il marito prima della fucilazione, ma non le consegnarono il cadavere e non le fecero neppure conoscere il luogo dove era stato sepolto.

* * *

Il libro è corredato da una “Breve Biografia di Nguyen Van Troi”, da un'Appendice contenente i «Quattro punti della Repubblica Democratica del Vietnam» e i «Cinque punti del Fronte Nazionale di Liberazione» presentati alle trattative di pace di Parigi, ed è arricchito da due schede tematiche a cura di Alessandro Pagani: la prima su “La guerra chimica in Vietnam” (l'uso criminale del napalm e di altri aggressivi chimici, da parte degli imperialisti USA, contro le popolazioni indifese) e la seconda su “I movimenti di protesta contro la guerra in Vietnam negli Stati Uniti” (quei movimenti che il “premio Nobel per la pace”, il guerrafondaio presidente statunitense Obama, ha definito vilmente una “vergogna nazionale”!).

Concludiamo facendo nostre le parole di Adriana Chiaia, che, dopo aver ricordato il sacrificio dei fratelli Cervi e dei partigiani italiani caduti nella guerra di liberazione contro il nazifascismo, ha così concluso la sua introduzione al libro:

«Come Nguyen Van Troi, erano ragazzi sui vent'anni e sono caduti per liberare il nostro Paese dall'invasore nazista e dalla piaga fascista.

«Affinché il loro sacrificio non sia vano, raccogliamo il testimone: Continuiamo la loro lotta contro i rigurgiti neo-nazisti e neo-fascisti, contro il razzismo e la xenofobia, contro il revisionismo e l'opportunismo e, soprattutto, per abolire il capitalismo imperialista che li genera e li alimenta tutti e per instaurare una società libera dallo sfruttamento e dall'oppressione: la società socialista».